

Associazione mafiosa, Nangano assolto in Appello

La sua storia d'amore con un giudice popolare aveva fatto scalpore. Accusato di associazione mafiosa, si era sottratto alla cattura subito dopo la lettura della sentenza di primo grado che lo condannava a 8 anni. Ma per i giudici d'appello Francesco Nangano, detto «il malato», è innocente.

Nessun legame con la cosca di Brancaccio. Mai stato uomo d'onore. Proprio come ha sempre sostenuto la sua donna. Scarcerato nel '99 per un vizio di forma, per tutta la durata del processo di primo grado era rimasto in libertà. Poi, dopo la condanna, la breve latitanza e la cattura dopo un rocambolesco tentativo di fuga per i tetti del quartiere Oreto. Un ergastolo per omicidio, secondo i collaboranti sul suo capo pendeva un verdetto inappellabile, la condanna a morte decisa da Cosa nostra per le sue attenzioni nei confronti della donna di un boss. Una vecchia passione, la sua, per il gentil sesso.

Prima della sentenza di primo grado «il malato» conosce un'assistente sociale. Una stona come tante se non fosse per l'attività di giudice popolare svolta dalla donna. La love story venuta a galla solo dopo tempo ha scosso il palazzo di giustizia, costringendo il presidente della seconda Corte di assise, Leonardo Guarnotta, a chiedere un chiarimento agli inquirenti sull'incredibile vicenda. Nessuno si era accorto che, accanto al presidente, sullo scranno della corte, con indosso la fascia tricolore e chiamata a giudicare imputati di omicidio, sedeva l'amante di un mafioso condannato a vita. Anche lui per omicidio. Il suo nome era stato estratto a sorte e gli accertamenti di rito dei carabinieri avevano dato, come si dice, esito negativo: fedina penale immacolata, nessuna parentela «sospetta», vita irreprendibile. E lei stessa aveva tacito la sua «relazione pericolosa». Eppure il rapporto tra Sonia, 34 anni, separata e madre di due figli, consulente del tribunale, e il presunto capomafia latitante era già emerso in tutta la sua passione nelle indagini condotte dalla polizia per catturare il boss. Indagini segretissime, delle quali nulla sapevano neanche i carabinieri.

Eppure i due non hanno mai tentato di nascondere il loro amore. Anzi, Sonia seguiva i processi nei quali il compagno era imputato, e lui le giurava eterno amore: manifestazioni di affetto che restano scolpite nelle relazioni di servizio conseguenti ai pedinamenti e nelle bobine delle inteccezioni telefoniche e ambientali precedenti alla latitanza. Così quando arriva la prima condanna a 8 anni il giovane decide che il carcere gli sta stretto: sfugge alla cattura ordinata dal Tribunale e gli investigatori sospettano che continui a mantenere rapporti quantomeno telefonici con la sua donna. L'ultima persona che incontra prima di rendersi irreperibile.

Lara Sirignano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS